

schezza originaria, come *Solo tu e Ti sento* dei Matia Bazar, *Sabato italiano* di Sergio Caputo, *Quella carezza della sera* dei New Trolls.

Falle vistose si registrano persino sul fronte sanremese: mancano evergreen come *E se domani*, *L'immensità*, *Lei verrà*, *Donne*, *Che sarà*, *La prima cosa bella*, la delicata *Nina* di Mario Castelnuovo, figlie di un'epoca in cui il Festival non era ancora la passerella delirante. Una almeno tra le dimenticabili *Chi non lavora non fa l'amore*, *L'italiano* di Toto Cutugno e *Il clarinetto* di Renzo Arbore (che però firma l'introduzione) si sarebbe potuta sacrificare a vantaggio di *Maledetta primavera* o di *Nuovo Swing*. E se c'è troppo Baglioni e poco Jannacci, sono assenti i Litfiba, gli Area,

Questione di priorità
Pochissimo Brasile, niente Otis Redding né «Call me» dei Blondie

il Banco.

CURE NO, ROXETTE SI

Qualche considerazione sulla musica d'oltreconfine: poca Francia, pochissimo Brasile (niente Caetano, Tom Jobim, Joao Gilberto), ignorati Kraftwerk e Sigur Rós, più Rolling Stones che Beatles (finisce 13 a 11), nè trovano spazio le raffinate *By this river* di Brian Eno e *Shipbuilding* di Elvis Costello, nè pezzi di storia come *Ticket to ride*, *Sitting on the dock of the bay* di Otis Redding, *Stir it up*, *The lion sleeps tonight*, e nemmeno una delle due versioni (Beatles e Joe Cocker) di *With a little help from my friends*. E se è giustamente ridotto, e in ogni caso sempre sovraffollato, lo spazio dedicato agli anni Zero, è sugli Ottanta che si registra il maggior numero di caduti. Il loro elenco è, a suo modo, una Spoon River del pop. *Karma Chameleon* dei Culture Club, *Vienna* degli Ultravox, *Enola Gay* degli *Orchestral Manoeuvres in the Dark*, *Whose side are you on* dei Matt Bianco, *Ain't necessarily so* dei Bronski Beat, *Boys don't cry* dei Cure, *Fade to grey* dei Visage, *Call me* dei Blondie, *Funkytown* dei Lipps Inc., tutte clamorosamente assenti, sono degne di essere ricordate non meno di *On my own* di Nikka Costa o di *The look* dei Roxette, che invece ci sono. Impossibile, del resto, non lasciarsi coinvolgere dal gioco e non tornare, di tanto in tanto, a cercare parti di sé in un luogo della memoria come questo libro: in fin dei conti non sono solo canzonette. ❖

Proposte indecenti
Le venti canzoni che hanno cambiato la vita (a noi)

1. Strawberry Fields
The Beatles

2. Little Wing
Jimi Hendrix

3. La canzone dell'amore perduto
Fabrizio De André

4. London Calling
The Clash

5. Don't Think Twice
Bob Dylan

6. Tangled Up in Blue
Bob Dylan

7. Sex Machine
James Brown

8. A Day in the Life
The Beatles

9. La stagione dell'amore
Franco Battiato

10. Volare
Domenico Modugno

11. Pensieri e parole
Lucio Battisti

12. Light My Fire
The Doors

13. See me, feel me
The Who

14. Rhythm of the Heat
Peter Gabriel

15. Sympathy for the devil
The Rolling Stones

16. Because the Night
Patti Smith

17. No Surrender
Bruce Springsteen

18. I Know What I Like
Genesis

19. Diaraby
Ali Farka Touré & Ry Cooder

20. Dio è morto
Francesco Guccini

Baglioni superkolossal con 70 colleghi: tutto per la «maglietta fina»

Un'operazione kolossal per celebrare «Q.P.G.A.», ossia «Questo piccolo grande amore»: ore e ore di musica, con il supporto di mezzo mondo, da Mina a Battiato, da Gigi D'Alessio a Morgan, da Elio a Morricone.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Vi manca da morire questo piccolo grande amore? Bene, perché nel caso contrario non è detto che riusciate ad ascoltare dall'inizio alla fine questa sua gigantesca celebrazione racchiusa in cinquantadue brani. No, non è una celebrazione, è un disco, no, anzi, è un'opera rock però anche un musical, però anche la narrazione di un film: la storia di due giovanissimi, Giulia e Andrea, il paradigma dell'amore adolescenziale rivisto quasi quarantanni dopo.

Sicuramente non è un remake dell'originale *Questo piccolo grande amore* targato 1972, ci tengono a spiegare. Insomma, un progetto ciclopico tra overture ed interludi messo su da Baglioni che qui ha voluto al suo fianco settanta (avete letto bene, settanta) ospiti speciali e di piccolo gli ha dato solo il titolo, l'acronimo della celeberrima canzone: QPGA.

INCURSIONI COLTE

Gli invitati rappresentano trasversalmente tutto lo scibile musicale italiano (eccezione fatta ovviamente per la scena giovane e indipendente a meno che non consideriate Giuliano Sangiorgi dei Negramaro giovane e indipendente... ma QPGA non dovrebbe narrare la storia di due giovani?) con qualche incursione anche nel mondo dell'intrattenimento che flirta con la musica (Fabrizio Frizzi, Marcorè, la Cortellesi, la Gerini, Gegè Telesforo, Fiorello), nel jazz (Bollani, la Marcotulli, Fresu...) e nella musica colta (da Morricone al piano su *Questo piccolo grande amore* a Bacalov).

Insomma, ci sono quasi tutti, in piena par condicio: Bocelli, Ruggieri, Finardi, Renga, Irene Grandi, la Pausini, Cocciante, D'Alessio con Tatangelo (in *Due universi*, forse uno dei momenti più interlocutori), Morgan, Giorgia, Allevi, Venditti, Mina, Bennato, Battiato, Jannacci, la Mannoia, Fossati etc etc. Una specie di «Artisti Uniti per Claudio» dove pure Elio e Le Storie Tese,



che con tutto l'impegno, in mezzo all'opera rock, alla non fanno neppure troppo ridere e il figlio, il bravissimo Giovanni, che firma uno dei pezzi migliori, l'intermezzo solo chitarra dal titolo *La paura e la voglia*.

Il disco è doppio e non finisce veramente mai, alcuni giornalisti auto-incatenati alle sedie per 150 minuti (ognuno con la sua cuffia, il suo leggio e la sua lucina per segui-

Concertopera

Tra overture e interludi 150 minuti di musica
A dicembre la tournée

re i testi sul libro-quaderno) mostrano segni di cedimento, altri cantano a squarciagola, sarà la sindrome di Stoccolma. L'impresa non è da poco, visto che l'opera è veramente magniloquente, stile *Notre Dame de Paris*, ma con dentro tutta l'Italia del cantautorato; quindi piena zepa di musica, di umori, di stili, alcuni in sintonia con quello di Baglioni, altri che tirano decisamente la corda. Dentro ci sono tutte le quindici canzoni del disco originale naturalmente reinterpretate e molte cose inedite, oltre al tema della «maglietta fina» che ricorre di volta in volta cantato da voci diverse (la più caricaturale quella di Venditti). Baglioni ripartirà in tournée con QPGA «concertopera» (così l'ha chiamata lo stesso Baglioni) a partire dal 5 all'8 dicembre a Milano al teatro degli Arcimboldi, per passare poi a Padova, Napoli, Firenze, Roma, Bologna e Genova (dall'8 al 10 gennaio). ❖